

nali, fra cui Lante più che ottantenne, fecero le loro visite alle chiese a piedi, per dare buon esempio. In S. Marcello predicarono i cardinali Giovan Battista Altieri, Francesco Rapaccioni, Giovanni de Lugo, Vincenzo Maculano e Luigi Capponi. Il papa aveva fatto venire da fuori altri oratori di fama.¹

Il 20 gennaio 1650 venne ricevuto in solenne udienza dal papa il duca di Infantado, ambasciatore di Filippo IV, che sfoggiò una pompa veramente spagnuola.² Il suo seguito constava di 300 carrozze, mentre l'ambasciatore straordinario della moglie del re spagnuolo, Marianna d'Austria, il quale fu ricevuto in udienza il 28 gennaio, era accompagnata da 160 equipaggi.³

Nonostante la guerra che continuava fra la Francia e la Spagna e la situazione tesa in Italia, in causa degli armamenti spagnuoli, da ogni parte accorrevano folle di pellegrini fra i quali erano anche personaggi principeschi. Così in primavera comparvero i figli del gran duca di Toscana, i principi Mattia e Leopoldo, che viaggiavano in incognito; essi rimasero lungo tempo a Roma ed abitarono per 5 giorni (20-25 aprile) in Vaticano.⁴ Nel maggio arrivò la principessa Margherita di Savoia che viaggiava in veste di semplice pellegrina e albergò nel convento di Tor de' Specchi. Si raccontava, che Olimpia avesse faticato assai onde esser ricevuta in visita dalla principessa.⁵

Durante le sagre funzioni della settimana santa e al giorno di Pasqua, la maestà della Chiesa e delle sue cerimonie si rivelò in modo imponente. Il papa partecipò personalmente a tutte le solennità; lavò i piedi a poveri pellegrini, non soltanto nel giovedì santo nella sala ducale, ma anche nell'ospedale della Trinità de' Pellegrini.⁶ Le numerose confraternite dell'Eterna Città fecero a gara nel decorare nella settimana santa le loro chiese. Il Santo Sepolcro nella chiesa nazionale spagnuola di S. Giacomo superava perfino quello del Vaticano; centinaia di lampade e candele lo circondavano come di un'aureola di luce. Uno spettacolo fanta-

¹ Vedi gli * *Avvisi* del 1650, specialmente quello del 3 dicembre, Archivio segreto pontificio. Cfr. Deone al 12 gennaio 1650, in CIAMPI 74, e * *Diario Barb.* 4819 al 12 marzo 1650, Biblioteca Vaticana; MANNI 200 s.

² Cfr. Deone, * *Diario*, loc. cit.

³ Vedi RUGGERI 36-38. Il card. Albornoz, che aveva finora rappresentato la Spagna, era morto alla fine del 1649 come anche, il rappresentante dell'imperatore, il duca Federico Savelli; * « Ambedue i più esperti ambasciatori che vedesse mai Roma », scrive Deone (*Diario*, loc. cit.).

⁴ Vedi * *Relazione* di Vinc. Roseo, in data 1650 aprile 9, Archivio Gonzaga in Mantova; Servantius, * *Diaria*, Archivio segreto pontificio, e Alaleone, * *Diarium*, Biblioteca Vaticana.

⁵ Vedi Servantius, loc. cit., * *Alaleone* loc. cit.; RUGGERI 134; ADEMOLLO, *G. Gigli* 123 ss.

⁶ Vedi RUGGERI 75, 78 s.